

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

14° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 30 SETTEMBRE 1983

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

5ª - Bilancio *Pag.* 3

BILANCIO (5^a)

VENERDÌ 30 SETTEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente***FERRARI-AGGRADI***indi del Vice Presidente***CASTIGLIONE**

Intervengono il ministro dell'agricoltura e foreste Pandolfi, il sottosegretario per il Tesoro Manfredi.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, recante misure urgenti per fronteggiare problemi delle calamità, dell'agricoltura e dell'industria » (138)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta di ieri.

Dopo che il presidente Ferrari-Aggradi ha rivolto un caloroso saluto al ministro dell'agricoltura e foreste Pandolfi, si riprende il dibattito sugli emendamenti all'articolo 2.

Il senatore Mitrotti dichiara di far proprio l'emendamento all'articolo 2 presentato nella seduta di ieri pomeriggio dal senatore Scardaccione ed inteso ad elevare di 200 miliardi la somma ivi stanziata, onere la cui copertura finanziaria viene reperita a valere sul capitolo 6856 (« Fondo speciale di parte corrente ») dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Il ministro Pandolfi, nel ringraziare per il saluto rivoltogli dal presidente Ferrari-Aggradi, soffermandosi sull'emendamento in discussione riconosce, da un lato, che le dotazioni fissate sul « Fondo di solidarietà nazionale » in sede di progetto di bilancio possono, in corso d'anno, effettivamente risultare inadeguate rispetto ad esigenze impreviste, ma osserva, d'altra parte, che il de-

creto in discussione prevede un più che adeguato reintegro del « Fondo ». Quanto poi alla congruità dello stanziamento di duecento miliardi previsto dall'articolo 2, non essendo ancora disponibili dati precisi circa ulteriori danni derivanti dalla siccità, giudica poco utile nel caso maggiorare tale stanziamento, fermo rimanendo l'impegno ad adottare un apposito provvedimento una volta quantificati i maggiori danni.

Il senatore Calice, nell'illustrare un emendamento all'articolo 2 tendente ad incrementare di cento miliardi lo stanziamento ivi previsto (per una somma complessiva pari a trecento miliardi), fa anzitutto notare l'evidente sottostima della cifra indicata dal Governo pari a duecento miliardi; inoltre, nel richiamare l'annoso problema dei ritardi nella erogazione dei trasferimenti dallo Stato alle Regioni, che finiscono poi con il trovarsi nella impossibilità di provvedere tempestivamente ai danni, ribadisce l'opinione, più volte espressa, secondo cui il « Fondo » di cui all'articolo 20 della legge finanziaria per il 1983 può essere in parte utilizzato per far fronte più efficacemente agli eventi di cui all'articolo 2.

Il senatore Mitrotti, nel giudicare indispensabile operare delle valutazioni iniziali circa la dotazione del « Fondo », tali da risultare congrue rispetto alle finalità da perseguire, in quanto ogni operazione di reintegro comporta tempi notevoli di esecuzione e rischia di vanificare l'intervento stesso del Governo, rivolge un preciso quesito ai rappresentanti del Governo per conoscere se il 35 per cento cui si fa riferimento all'articolo 2, primo comma, si riferisca al valore o alla quantità della produzione globale.

Il senatore Scardaccione, nel ribadire che le aziende più colpite dalla siccità sono quelle che producono grano duro, il cui raccolto in molti casi è andato quasi completamente distrutto, conferma che lo stanziamento di 200 miliardi è assolutamente insuffi-

ciente, anche perchè non si tratta di finanziamenti diretti all'agricoltura ma di somme che affluiscono in prima istanza al sistema bancario per ampliarne i margini operativi.

Dopo un breve intervento dei senatori Anderlini (il quale, nel chiedere di quanto il progetto di bilancio per il 1984 abbia rimpinguato il « Fondo » di cui alla legge n. 590 del 1981, annuncia un voto favorevole sui due emendamenti al primo comma dell'articolo 2, non apparendo sufficiente la dotazione prevista dal Governo) e del senatore Bollini (il quale, nel riprendere le considerazioni del ministro Pandolfi in ordine al meccanismo di finanziamento del « Fondo », chiede se non sia il caso di operare un congruo aumento dello stanziamento utilizzando la sede più opportuna della discussione ed approvazione dei documenti finanziari per il 1984), ha di nuovo la parola l'onorevole Pandolfi che replica agli intervenuti.

Quanto alle affermazioni del senatore Calice, il Ministro dell'agricoltura sostiene che per le calamità non considerate nel decreto in discussione il Governo attende dalle Regioni una stima più esatta dei danni, dopo di che provvederà a stanziare le opportune somme tanto per l'esercizio in corso quanto per quello relativo al 1984, utilizzando gli strumenti tecnici a disposizione; per tale motivo, egli spiega quindi, non può accogliere gli emendamenti proposti.

Fa inoltre presente la situazione imbarazzante in cui si trova il proprio Ministero cui sono state sottratte — a seguito dell'attuazione dell'ordinamento regionale — importanti competenze relative all'accertamento autonomo dei danni che il Ministero dovrebbe correttamente operare, competenze poi che sono quelle richiamate dall'articolo 4 della stessa legge n. 590 del 1981: allo scopo annuncia il proprio impegno per ovviare a tali carenze di struttura.

Assicurato poi al senatore Mitrotti che il 35 per cento si riferisce al valore della produzione globale, dichiara di condividere, con il senatore Bollini, la tesi che un eventuale reintegro del « Fondo » per l'anno in corso debba essere realizzato in sede di discussione del bilancio di assestamento, an-

che se le dotazioni per detto anno non presentano carenze.

Quanto all'esercizio futuro, il Governo — afferma — accerterà le disponibilità esistenti a consuntivo sul « Fondo » e, in sede di esame del bilancio di previsione, provvederà di conseguenza ad effettuare le valutazioni più opportune in ordine alla dotazione ordinaria, con la riserva di adottare misure *ad hoc* in caso di eventi eccezionali.

Il relatore D'Amelio, che condivide la strategia tecnico-operativa illustrata dal ministro Pandolfi, dichiara di non sentirsi in grado di non accettare la tesi della attuale sottovallutazione dello stanziamento del « Fondo »; propone pertanto di effettuare gli opportuni reintegri utilizzando correttamente i documenti di bilancio. Per l'esercizio in corso comunque, esprime un parere favorevole in ordine all'emendamento del senatore Scardaccione, che si riferisce appunto all'anno finanziario 1983.

Hanno la parola successivamente i senatori Carollo (che, pur condividendo la tesi della sottostima dei danni di cui all'articolo 2, manifesta consenso sulla strategia delineata dal ministro Pandolfi, che oltretutto gli appare corretta sotto il profilo prettamente procedurale) e Tarabini, favorevole anch'egli alla impostazione del Governo. Quindi il senatore Mitrotti manifesta forti perplessità in ordine alla dotazione prevista per il « Fondo » dal bilancio di previsione per il 1984 e pari, secondo quanto dichiarato dal ministro Pandolfi, a quattrocento miliardi — il che significa, egli dice, non scontare la necessità di affrontare gli eventi non contemplati dal decreto in parola — e giudica pretestuose le argomentazioni addotte per definire labile la copertura finanziaria recata dall'emendamento che ha fatto proprio.

Successivamente il senatore Antonino Paganì suggerisce al senatore Scardaccione di ritirare l'emendamento per presentarlo in Assemblea una volta creato intorno ad esso un consenso più ampio di forze politiche.

replica il sottosegretario per il tesoro Manfredi che, nel riferirsi all'emendamento del senatore Scardaccione, fa presente come la dotazione prevista sul capitolo 6856

attualmente risulti completamente prenotata e osserva che, pertanto, un'eventuale approvazione di tale emendamento significherebbe prosciugare del tutto le disponibilità esistenti sul « Fondo di solidarietà nazionale ». Quanto poi all'emendamento del senatore Calice, informa che a valere sullo stanziamento di cui all'articolo 20 della legge finanziaria 1983 sono in corso varie procedure che hanno impegnato quasi completamente la dotazione disponibile.

Pienamente in accordo pertanto con le affermazioni del ministro Pandolfi, conclude esprimendo un parere nettamente contrario sugli emendamenti in questione; invita quindi il senatore Scardaccione a ritirare il proprio, salvo a trasformarlo in ordine del giorno che impegni il Governo a fronteggiare adeguatamente i danni derivanti dalla siccità.

Aderisce il senatore Scardaccione, ribadendo tuttavia la necessità di far fronte ai danni effettivi.

Il senatore Mitrotti mantiene l'emendamento predetto, cui si era associato, e illustra altri emendamenti volti a sopprimere i commi terzo, quarto, quinto e sesto dell'articolo 2, allo scopo di destinare lo stanziamento esclusivamente alle finalità previste dai primi due commi.

Anche il senatore Calice conferma il proprio emendamento non solo apparendogli evidente un comune giudizio circa la sottostima dei danni relativi alla siccità valutati dal Governo, ma anche perchè giudica il meccanismo di copertura finanziaria da lui proposto più che idoneo.

Segue un breve intervento del presidente Ferrari-Aggradi, il quale rende noto che i Presidenti dei Gruppi hanno assunto lo impegno a svolgere sollecitamente i lavori in tutte le sedi e pertanto, poichè l'Assemblea è convocata per martedì prossimo, alle 11, con all'ordine del giorno l'esame del decreto in discussione, raccomanda di tener conto di tale impegno continuando i lavori in corso fino alla loro conclusione.

Si passa alla votazione degli emendamenti dei senatori Scardaccione e Calice, che non vengono accolti.

Si riprende l'esame degli emendamenti all'articolo 1, accantonati nella seduta di ieri.

Il senatore Miana, ricordato l'emendamento già illustrato ieri, dà conto di un ulteriore emendamento volto a integrare di sette miliardi il contributo speciale all'ANAS per interventi da effettuare anche nelle province di Parma e Modena, e chiarisce che la copertura aggiuntiva degli emendamenti da lui presentati è reperita a valere sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 21 della legge finanziaria per il 1983.

Dopo un breve intervento del senatore Melandri, che ribadisce l'urgenza delle opere da effettuare nelle province di Modena e Parma, annunciando il proprio voto favorevole agli emendamenti del senatore Miana e anzi sottoscrivendo l'emendamento analogo del senatore Fabbri, ha la parola il senatore Fabbri, il quale nel ricordare il contenuto del proprio emendamento, ne sostiene la regolarità quanto a copertura finanziaria, oggetto di autonomo emendamento, reperita a valere sul conto di tesoreria « Fondo compensativo delle oscillazioni nella quotazione dei prezzi dei prodotti petroliferi ». Respinge inoltre il suggerimento del senatore Calice di quantificare la copertura trasferendola sull'articolo 21 della legge finanziaria per l'anno in corso.

Dopo che per tali emendamenti il relatore D'Amelio si è rimesso alla Commissione, il sottosegretario di Stato per il tesoro Manfredi si rimette ugualmente alla Commissione per gli emendamenti che dispongono incrementi di spesa per il Magistrato del Po mentre si dichiara contrario all'emendamento del senatore Miana relativo all'ANAS nonchè all'altro, sempre del senatore Miana, che reperisce la copertura finanziaria; quanto poi all'emendamento del senatore Fabbri relativo alla copertura finanziaria, si rimette alla Commissione in quanto esso utilizza in parte disponibilità realmente esistenti a valere sul « Fondo oscillazione prezzi ».

Seguono due brevi interventi dei senatori Scardaccione (che si dichiara favorevole agli emendamenti dei senatori Miana e Fab-

bri in quanto hanno le stesse motivazioni dell'emendamento da lui stesso proposto e poi ritirato su invito del Governo) e Covi (che dichiara di astenersi pur riconoscendo l'urgenza delle opere relative alle due province emiliane ma non ritenendo ammissibile che nel decreto-legge vengano inserite norme riguardanti eventi accaduti nel novembre 1982).

Si passa alla votazione.

Viene accolto l'emendamento che autorizza uno stanziamento di quindici miliardi a favore del Magistrato del Po, risultante dall'unificazione dei testi presentati dai senatori Miana ed altri, e Fabbri e Melandri.

Vengono respinti: l'emendamento Miana relativo all'ANAS nonché quello che prevede la descritta modalità di copertura dell'onere complessivo.

Viene invece accolto l'emendamento del senatore Fabbri relativo ai meccanismi di copertura finanziaria.

Si riprende l'esame degli emendamenti all'articolo 2.

Il senatore Mitrotti, giudicato di particolare gravità l'aver approvato una norma di dubbia copertura finanziaria, proprio allo scopo di limitare lo stanziamento previsto dall'articolo 2 alle finalità di cui ai commi primo e secondo, insiste sui propri emendamenti tesi a sopprimere i commi terzo, quarto, quinto e sesto, giudicando complessivamente inesistente la copertura finanziaria prevista nell'articolo in esame.

Tanto il relatore D'Amelio, quanto il sottosegretario di Stato per il tesoro Manfredi si dichiarano contrari a tali emendamenti.

Nella votazione che segue, la Commissione si esprime per il mantenimento dei commi.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento proposto dalla Commissione agricoltura ed illustrato ieri dal senatore Melandri, con il quale si intende evitare un eccessivo recupero di contributi sospesi: favorevoli si dichiarano il relatore, senatore D'Amelio, e il rappresentante del Governo, onorevole Manfredi.

L'emendamento è approvato, risultando così assorbita analoga proposta del senatore Carollo.

Successivamente il senatore Calice — dopo un intervento del ministro Pandolfi che chiarisce come l'interpretazione esatta da dare al sesto comma dell'articolo 2, sia nel senso che tra i datori di lavoro agricoli vanno annoverate le cooperative — ritira un emendamento teso a chiarire il senso della norma. Il senatore Carollo ritira poi un proprio emendamento (tendente a stabilire che, ove le attestazioni del danno subito non fossero state rilasciate dalle autorità competenti nei termini prefissati, sia ammissibile una dichiarazione sostitutiva di responsabilità con **firma autenticata**) dopo che il ministro Pandolfi ha dichiarato di condividere la *ratio* della proposta e si è impegnato a studiare per l'Aula una formulazione più precisa che eviti ogni possibilità di abusi (come paventato dai senatori Calice e Mitrotti).

Si passa all'articolo 3, per il quale il senatore Melandri aveva illustrato ieri emendamenti proposti dalla Commissione agricoltura volti a stabilire per il primo comma un termine per la redazione del piano cui si fa cenno nell'articolo e a stabilire, altresì, in relazione al terzo comma, l'esatta disciplina per i debiti contratti per l'acquisto di bietole da parte di aziende per le quali è in corso la procedura di amministrazione straordinaria.

Favorevoli si dichiarano il relatore, senatore D'Amelio e il ministro Pandolfi, che informa essere stati destinati dal CIPE per lo scopo 13 miliardi.

Posti ai voti, gli emendamenti vengono approvati, risultando assorbiti due analoghi emendamenti a firma del senatore Calice ed altri, aventi, tra l'altro, la medesima finalità di consentire la partecipazione delle Regioni alla elaborazione del piano.

Il senatore Calice quindi illustra un emendamento all'articolo 3, tendente a stabilire l'obbligo, per il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di riferire al Parlamento sul piano generale predisposto per il risanamento del settore bieticolo-saccarifero.

Il ministro Pandolfi suggerisce una modifica nel senso di stabilire per l'adempimento dell'obbligo il termine del 29 febbraio 1984: concorda il senatore Calice.

L'emendamento, posto ai voti, viene approvato con la modifica proposta.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Il senatore Calice illustra un emendamento con cui intende istituire l'obbligo per il Governo di riferire al Parlamento sullo stato di attuazione del piano di riorganizzazione e risanamento dell'industria dell'alluminio a partecipazione statale, ma, dopo che il ministro Pandolfi si dichiara non contrario, chiedendo nel contempo un ritiro per un esame più ampio in Assemblea, decide di accogliere tale invito.

Si passa infine all'esame dell'articolo 5.

Sulla proposta della Commissione affari costituzionali, tendente alla soppressione del secondo comma, il senatore D'Amelio, si

rimette alla Commissione, ed il ministro Pandolfi si dichiara favorevole, a condizione che la norma espunta dal testo del decreto venga poi inserita nel provvedimento di conversione.

Dopo che i senatori Covi e Mitrotti, il relatore D'Amelio ed il presidente Ferrari-Aggradi hanno espresso adesione alla condizione posta dal ministro Pandolfi, l'emendamento viene accolto.

La Commissione dà infine mandato al relatore, D'Amelio, di riferire in Assemblea in senso favorevole alla conversione, con le modifiche proposte, incaricandolo, altresì di richiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 12,45.